Un convegno e una tavola rotonda a Roma con esponenti di PCI, PSI, PRI, PSDI, PLI

Ma di quale assedio parla l'on. Piccoli?

Vivace replica alla DC - Interventi di Natta, Martelli, Mammì, Puletti e Pattuelli

ROMA - Si accende la battaglia intorno alla legge sull'aborto: il tema dei referendum ha fatto ieri una decisa irruzione nella polemica politica, con repliche vivaci a un recente discorso dell'onorevole Piccoli. Per la prima volta autorevoli esponenti dei partiti del « doppio no » si sono trovati insieme, a conclusione del convegno promosso dalla rivista « Mondoperaio » e dal Centro per la riforma dello Stato. C'erano Natta per i comunisti, Martelli per i socialisti, Mammi per i repubblicani, Puletti per i socialdemocratici, Patuelli per i liberali. L'impegno in difesa della legge è stato affermato con molto vigore, dopo un avvio stentato della campagna referendaria.

Martelli ha osservato che c'è il tentativo di creare un clima sfavorevole ad una discussione serena sulla legge 194 per « regredire in una contrapposizione ideologica assoluta >. La propaganda del « Movimento per la vita», fatta « attraverso uomini di Chiesa e di partito » pretende di ignorare « l'esistenza dell'aborto col suo carico di soffe-

giudica la legge rispetto all'entità di questo fenomeno, che lo Stato ha il dovere di affrontare, ma si agitano le armi contro un presunto fronte di « negatori della vita ».

Per Martelli è stata una « vera e propria gaffe » quella dell'on. Piccoli, che sabato scorso ha fatto balenare il pericolo di un « integrismo laico », intravedendo un tentativo di recidere le « radici cristiane » della società italiana. ∢Il segretario della DC ha detto Martelli - ha parlato a nome del mondo cristiano, considerandosi una autorità superiore a quella stessa del pontefice. Nulla di più arbitrario e ridicolo. Ci sono valori comuni all'umanesimo cristiano e socialista che vanno affermandosi. Non è dunque il rappresentante del mondo cristiano che contrasta gli argomenti sereni e pacati dei difensori della legge 194. E' invece il segretario di un partito che cerca convergenze con settori integralisti o vuole realizzare l'egemonia su una parte del mondo cattolico, pensando di ricavarne benefici o di crearsi

dum. C'è da augurarsi

« una certa accensione del

clima, nel senso giusto:

cioè uno sforzo per chia-

rire il significato della leg-

ge, le conseguenze di una

sua cancellazione, la com-

prensione dei problemi sui

quali gli elettori sono chiamati a decidere». Bisogna,

d'altronde, tenere presen-

te il rischio che ∢non si

valuti la posta in gioco ».

Ed in gioco « non è soltanto la legge 194, ma il

complesso processo » che

negli anni Settanta ha por-

tato a una serie di con-

quiste importanti per la

condizione della donna nel-

la società, nei rapporti in-

terpersonali, nella famiglia. E' indispensabile per-

ciò « rendere incisivo » lo

impegno delle forze poli-

tiche che difendono la leg-

ge, e promuovere « un dia-

Anche Natta ha sotto-

lineato l'esigenza che il

confronto sia tenuto rigo-

rosamente sul terreno dei

fatti, partendo da alcune

premesse essenziali. In

primo luogo deve essere

chiaro che la 194 è stata

la risposta al fallimento

delle legislazioni repressi-

ve, all'ombra delle quali

ha prosperato la piaga del-

l'aborto clandestino. In se-

condo luogo, la legge ita-

liana « non è abortista ».

logo di massa ».

Il rischio di una pura disputa di principi

Al rischio di «rimanere impigliati in una disputa di principi» si è richiamato Mammì, criticando i toni da crociata del «Movimento per la vita ». « E' stato citato il discorso di Piccoli, anche se in effetti la DC mi pare piuttosto incerta. Comunque bisogna restare stretta-: mente sul terreno dei problemi proposti dai referendum ». Si tratta di difendere la legge come strumento « che ha affrontato una piaga sociale molto diffusa, che non può essere lasciata a se stessa » e chiedere conto agli altri della risposta : cne danno (o meglio che non sanno dare) dinanzi a tale fenomeno. Poi si potranno anche correggere i punti deboli della legge. Secondo Mammi riguardano il modo in cui è regolata l'obiezione di coscienza e la questione delle minorenni (che con le modifiche del referendum radicale verrebbero addirit-

Natta non ha nascosto ∢ qualche preoccupazione > per il fano che «l'opinione pubblica è ancora oggi insufficientemente informata e interessata » alla campagna sui referen-

tura a perdere il diritto

di rivolgersi al giudice tu-

Non c'è nulla che offende la libertà del cattolico

Al contrario pone all'ordine del giorno, in tutta la sua acutezza, il problema della prevenzione, apre finalmente il discorso sugli strumenti. le forme della « procreazione cosciente e ne definita dall'art. I della stessa legge. E qui, ha osservato Natta, si tocca il vero punto di contraddizione di un movimento come quello « per la vita »: quale rapporto, quale distinzione c'è tra sessualità e procreazione? « Questo è il vero nodo che deve essere sciolto nel mondo cattolico e nella chiesa. Perché non si può preterdere oggi di essere contemporaneamente contro l'aborto e contro una presa di coscienza, un controllo sulla procreazione ». Riferendosi a Piccoli, che immagina, per oscure ragioni, un « assedio dei laicia, e al suo discorso (« non so se riferito al referendum sulla legge che regola l'aborto »). Natta ha detto in conclusione: «In chi difende con fermezza la legge 194 non c'è pulla che offenda o coarti la libertà di scelta del cattolico. La legge interviene con senso di equilibrio e di saggezza per affrontare un problema drammatico ».

Su questo tema ha insistito il liberale Patuelli. «Fino alla settimana scorsa - ha notato - il fronte abrogazionista era guidato dalla gerarchia ecclesiastica e dal Movimento per la vita che è una sua diretta emanazione». Eppure esiste un Concordato che « pone un limite all'iniziativa politica della gerarchia ecclesiastica », di cui non si deve dimenticare il significato. I partiti laici hanno fornito una prova di grande tolleranza, ma non si può accettare che « quello religioso venga riproposto come un referente politico ». Perciò il segretario della DC, quando paria del tentativo di recidere le « radici cristiane » della società italiana, dice una cosa « non solo falsa, ma

anche sbagliata ». Ma non è soltanto una ◆ battuta sbagliata > quella dell'on. Piccoli, a giudizio di Puletti. Secondo l'esponente socialdemocratico, questa affermazione si deve collocare nel contesto « di una difesa dell'egemonia della DC, che pretende di non mutare nulla ». Pertanto bisogna « mobilitare l'opinione pubblica sottraendola allo scetticismo », avendo la consapevolezza che si tratta di una « battaglia rischiosa » e che gravi sarebbero le conseguenze di una sconfitta, così come - al contrario - il successo del referendum sul divorzio del '74 ebbe una grande incidenza positiva, per l'impulso che diede al rinno-

vamento della società ita-

liana.

Iniziativa comune dei partiti laici «Insieme difendiamo la legge sull'aborto»

L'introduzione di Nilde Jotti, che ha coordin ato i lavori - Relazioni di Bozzi, Cardia, Gallo - Presenti dirigenti politici, rappresentanti del movimento delle donne, teologi, giuristi - Aniasi: contro l'aborto clandestino - Adriana Seroni: nella «194» le basi della prevenzione

ROMA — Tutti i partiti laici | luppata la riflessione, pro- | rendum — si vada tuttavia se-- comunisti, socialisti, liberali, socialdemocratici, repubblicani - sono uniti nella ferma difesa della legge sull'aborto.

Per l'intera giornata di ieri, nelle sale di un albergo romano, si è discusso delle ragioni profonde che fanno del confronto in atto un momento importantissimo non solo per le donne ma per l'intera democrazia italiana. Il dibattito ha messo in evidenza come sia maturata una cultura comune della sinistra e delle forze laiche intorno a temi che vanno al di là della specifica questione dell'aborto. L'autodeterminazione della donna e la sovranità dello Stato: erano questi i punti centrali su cui si è svi-

mossa dal Centro culturale Mondoperajo e dal Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato. Nella sala un folto gruppo di esponenti politici (fra gli altri i compagni Ingrao, Natta e Tortorella), dirigenti dei movimenti femminili, giuristi, teologi, studiosi di area laica e cattolica.

dente della Camera. È tre sono state le relazioni introduttive: quella di Aldo Bozzi, quella di Carlo Cardia e Nilde Jotti, aprendo i la-

Il dibattito della mattinata

si è svolto con il coordina-

mento di Nilde Jotti, presi-

quella di Ettore Gallo. vori della mattinata, ha notato come - ferma restando la piena legittimità del refe-

I « cristiani nella sinistra » per la difesa dell'aborto

MILANO - Con una elettera aperta a tutti i credenti», il « Coordinamento di cristiani nella sinistra a difesa della legge 194 ». che si è costitutito in questi giorni a Milano, ha aperto la sua « campagna elettorale » contro i due referendum abro-

L'organismo unitario, che raccoglie diversi gruppi di ispirazione cristiana (Cristiani per il socialismo, « Nuovi Tempi ». Gioventù evangelica e alcune comunità di base) si propone di dar vita, da qui al 17 maggio, ad una vasta azione di orientamento per sottrarre il dibattito fra i credenti ai toni da crociata di chi vuole ridurre questa battaglia di civiltà ad una contrapposizione, fittizia, fra chi vuole e chi non vuole l'aborto.

« Quando non c'è educazione sessuale - si legge nella « lettera aperta > - non c'è contraccezione e la maternità sfugge alla volontà e alla responsabilità della donna e della coppia, è compito della legge trovare una soluzione concreta a problemi drammatici, come quello dell'aborto ».

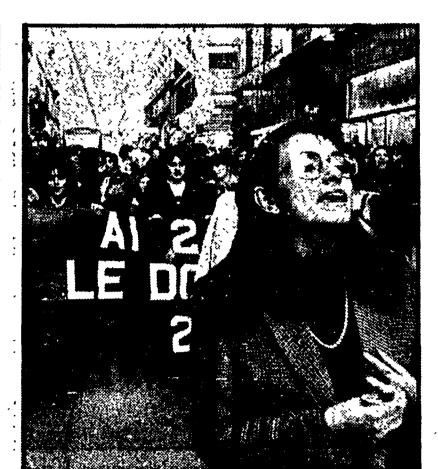
«La cultura di chi ha paura dell'educazione sessuale --conclude la lettera aperta - è una cultura astratta, individualista, deresponsabilizzante e poco umana e vuole di fatto che si ritorni alla clandestinità, alle ipocrisie, ai silenzi, all'isolamento della donna, intesa come unica colpevole e non come vittima essa stessa ».

gnalando una tendenza che vorrebbe vedere nello strumento referendario non già un istituto di natura eccezionale, che interviene su problemi acuti ed in momenti acuti, ma un canale di azione politica diretta: un istituto che si pone in senso dialettico rispetto al Parlamento, che pure ha esercitato anche in questa materia una funzione assai viva e impor-

Quella dell'aborto - ha aggiunto Nilde Jotti - è una legge importante, che però non è ancora entrata nella fase della sua piena applicazione. Che senso assume, dunque, l'aver proposto il referendum solo pochi mesi dopo l'entrata in vigore della 194? Alla base della richiesta referendaria - ha osservato ancora la presidente della Camera — vi è un giudizio legato più a ragioni ideali e programmatiche che non all' esperienza concreta: chiedo dunque se un referendum cosi motivato non perda esso stesso di valore nell'opinione dei cittadini.

Nel merito Nilde Jotti ha osservato che la legge è il frutto di una assunzione di responsabilità da parte dello Stato di fronte alla piaga del-'aborto clandestino. Non si è mossi da pregiudiziali di carattere ideologico, ma si è ritenuto doveroso aiutare la donna e l'uomo nel difficile compito della procreazione.

Il liberale Bozzi ha svolto un ampio esame della normativa contenuta nella 194. rilevandone il carattere sperimentale ma fortemente innovatore, e definendo i referendum come un errore sociale e politico. La legge ha sottolineato Bozzi — è un punto di equilibrio, in una so-



cietà complessa come la nostra. Essa non favorisce né consacra l'aborto, tende anzi a realizzare per la donna la libertà dall'aborto, consente l'obiezione di coscienza, rispetta i principi morali dei cattolici. Si può essere contrari all'aborto ma favorevoli a questa legge: non c'è af-

fatto contraddizione. Dal canto suo Cardia ha sottolineato come la 194 si inserisca nell'ispirazione più moderna e laica che ha informato di sé un intero decennio legislativo. In materia di sessualità e di procreazione. l'Italia ha avuto per troppo tempo solo norme che stabilivano pene e configuravano reati. Un nuovo indirizzo culturale, pur fra mille difficoltà, ha tentato di porre finalmente, in una luce diversa, temi della educazione sessuale, della prevenzione, dei consultori.

Ettore Gallo, membro del Consiglio superiore della magistratura, ha esaminato le non lievi contraddizioni - le aberrazioni talvolta — conte nute in una serie di sentenze emesse in questi anni dai tribunali ordinari in materia ed ha richiamato l'importanza dei pronunciamenti della Corte Costituzionale. E punto per punto, con grande vigore, ha difeso il valore giuridico e sociale della legge.

Il polemico intervento di un gesuita - che ha disinvoltamente mischiato la patristica e le relazioni parlamentari, la teologia morale e le rilevazioni statistiche — ha consentito a molti fra i presenti di | '79 si sono effettuati con la esprimersi a proposito delle forzature o delle vere e proprie mistificazioni che i clericali del Movimento per la vita vanno compiendo in queste settimane.

La teologa Adriana Zarri, firmataria di un appello per il «no» ai referendum, ha osservato che non è giusto caricare le leggi di un significato morale che esse non hanno e non debbono avere. Esponente fra le più prestigiose e ascoltate della cultura teologica, anche la Zarri si è rifatta ai classici della Chiesa, ma per contestare l' interpretazione dogmatica che. in materia di vita prenatale, il gesuita aveva voluto accreditare. Così anche Piero Bellini, do-

cente di diritto canonico a Firenze, al di là dei riferimenti teorici di cui pure è stato prodigo, ha giustamente osservato che per gli stessi cattolici la scelta non è tra aborto e non aborto, ma tra aborto clandestino e contenimento e superamento dell'aborto clandestino. Se si tratta di scegliere tra due mali, dunque, la legge 194 costituisce il male minore.

Nel pomeriggio ha poi preso la parola Aldo Aniasi. La è dimostrata in grado di rispondere alle esigenze che l' avevano dettata: contro l'aborto clandestino, per una maternità consapevole. E' inaccettabile la propaganda di chi vuole criminalizzare il ricorso all'interruzione della maternità, ha detto Aniasi. La legge non ha funzionato bene dappertutto: nel Sud, ad esempio, meno che al nord, anche per la carenza di strutture sanitarie pubbliche. In Italia nel primo semestre del

legge 94 mila aborti: 113 mila sono stati nel primo semestre dell'80. Per la piena applicazione resta molto da fare, ma è certo che ripristinare il reato d'aborto significherebbe provocare una nuova impennata del fenomeno della clandestinità, con rischi fisici e psichici gravissimi per la donna: così come eliminare ogni disciplina e i compiti delle strutture pubbliche, significherebbe assolvere le carenze delle strutture e riconsegnare le donne

al libero mercato.

Nel passaggio dall'Italia contadina all'Italia moderna - ha detto Adriana Seroni molto è cambiato anche nella sfera della sessualità e nella scelta della procreazione. Le donne hanno fatto passi innanzi, anche se alto è stato il prezzo che hanno dovuto pagare. Ed enormi sono ancora le resistenze, come dimostrano il disimpegno verso l'introduzione dell'informazione sessuale nelle scuole. la misera ricerca pubblica nel campo dei contraccettivi, la scarsità di consultori, specie al Sud. La 194 ha introdotto un elemento dinamico, ha messo in moto un grande processo di maturità, ha gettato le basi della prevenzione.

E aderisce perfettamente alla nostra Costituzione - ha osservato a sua volta Elena Marinucci — poiché introduce una regolamentazione sociale in un campo che prima vedeva le donne sole e isolate. Ci saranno probabilmente delle norme da correggere - ha detto a sua volta Enzo Roppo — ma il compito di oggi. per tutti, è quello di difen-

leri il ministro ha esposto il « nuovo modello di difesa » La discussione iniziata ieri in aula

Lagorio pensa a impegni militari fuori dell'ambito della Nato?

I mutamenti della situazione nell'area mediterranea visti quasi esclusivamente in termini di « minaccia » — Numerose divergenze tra europei ed americani

taliane devono essere addestrate e preparate ad intervenire anche al di fuori dell'area geografica coperta dal-la Nato? L'ipotesi è stata adombrata a più riprese ieri mattina da Lagorio alla commissione difesa della Camera nel corso di una lunga relazione (è durata più di un'ora e mezza) nella quale il ministro ha parlato tra l'altro anche dei recenti incontri di Bonn dei ministri della alleanza a-

tlantica. Partendo dal presupposto che nell'area mediterranea stanno moltiplicandosi i focolai di crisi e stanno aumentando le possibilità di eminacce » anche al noctro paese il ministro della difesa ha parlato della creazione di uno strumento militare « credibile > capace di « far fronte anche alle esigenze di sicurezza che non sono riconducibili al contesto Nato».

Che cosa vuole dire in sostanza? Vuol dire che, quasi rinunciando a guardare alla situazione mediterranea in termini di ricerca di accordi e di collaborazione e cooperazione internazionale e ragionando invece soprattutto in termini di « minaccia ». l' Italia vuole adeguare le sue forze armate alla eventualità che prima o poi questa minac-

ROMA — Le Forze armate i- | cia da potenziale diventi ef- | so autonomo alla sicurezza | dantemente detto e scritto a fettiva. Lagorio parla infatti della necessità di costituire un nuovo modello di difesa che. già allo studio degli Stati Maggiori, dovrebbe essere pronto per l'anno prossimo.

> Da quanto Lagorio ha detto ieri alla Camera più che di un « nuovo » modello di difesa sembra si debba parlare di « modello di difesa complementare > all'attuale. La necessità della concentrazione delle truppe ai confini a nord est, secondo la classica ripartizione dei compiti tra i vari paesi europei nell'ambito Nato, non viene infatti minimamente messa in discussione (a differenza di quanto era successo in una precedente riunione con la commissione difesa). Ma si postula la necessità di un rafforzamento militare nell'ambito sud-est dove appunto si individua la provenienza di nuove minacce. E siccome, secondo quanto afferma il ministro della difesa, di fronte a queste situazioni « la Nato non può reagire come tale perché la sua area di ipotetico intervento è stabilita e delimitata dal trattato del Nord Atlantico », allora « fra i paesi alleati è nata l'idea di una "ripartizione di responsabilità" se-

> condo una formula che preve-

de per ogni paese un concor-

collettiva >. L'Italia - dice Lagorio -

deve dare il suo contributo in modo da « agevolare il riconoscimento di un ruolo attivo » nei suoi confronti « da parte degli altri paesi mediterranei ».

In sostanza ieri Lagorio ha dato una specie di imprimatur ufficiale e autorevole al processo di revisione delle concezioni strategiche della nostra difesa. Tradotta in due parole questa nuova impostazione può essere definita come quella della « maggiore attenzione verso il fianco sud ».

Il nuovo indirizzo è dettato da esigenze del tutto autonome del nostro paese o è ancora una volta solo il supporto delle necessità strategiche degli Stati Uniti ribadite anche di recente dal segretario di stato americano alla difesa, Casper Weinberger?

Oggi sulla relazione di Lagorio ci sarà dibattito in Commissione difesa e sarà quello un primo momento di discussione su questi interrogativi certo non secondari. Parlando della riunione dei ministri della difesa della Nato del 7 e 8 aprile a Bonn Lagorio ha confermato quello che già era stato abbon-

proposito di una divergente impostazione tra europei e americani sull'opportunità e sulle condizioni per aprire il negoziato per il disarmo con l'Unione Sovietica. Gli europei (e il ministro della difesa italiano ieri l'ha ribadito) non accettano l'idea che per aprire trattative l'occidente debba aspettare di essere più forte dell'Est. «Se ponessimo questa condizione - ha detto Lagorio che anche di recente si è incontrato con il suo collega americano Weinberger - il negoziato non si potrebbe aprire se non tra qualche anno ». Ed invece secondo il ministro della difesa oggi non basta più dire e negoziato » ma bisogna ormai dire anche "quando", a "quale velocità", "su quali basi" e "a quali condizioni" >.

Anche sulla proposta di moratoria per l'installazione di nuove armi proposta dai sovietici c'è differenza di valutazioni tra americani ed europei. Secondo Lagorio essa non è ora praticabile, ma è la dimostrazione che il governo sovietico « è interessato a verificare se c'è spazio per una trattativa globale con l'occidente».

Daniele Martini

Il governo anche al Senato difende un bilancio-farsa

Ribadita la posizione del Pci - « Necessaria una diversa politica » - L'esame deve essere concluso entro aprile

ROMA - Il governo e la mag- | dell'impressione che si congioranza stanno costringendo il Senato a recitare una farsa: . quella dell'approvazione di un bilancio dello Stato che il consiglio dei ministri si appresta a modificare. E l'esame, per giunta, deve essere condotto a ritmi serrati per l'approssimarsi della scadenza costituzionale del 30 aprile, la data che pone fine, cioè. all'esercizio provvisorio del

bilancio. Il disagio e la protesta del parlamento, costretto nella singolare situazione di discutere un documento già superato, si sono manifestati così anche nell'aula del Senato, dove la questione è stata sollevata in modo particolare dai comunisti, dai senatori della sinistra indipendente, dai radicali, dai socialisti e dai socialdemocratici. Lo stesso presidente del Senato, Amintore Fanfani - interrompendo il senatore della sinistra indipendente Claudio Napoleoni ha lanciato un avvertimento al governo, quando ha ricordato che « il luogo della sintesi politica. anche in materia di scelte nella lotta all'inflazione, è il parlamento. non solo per approvare le scelte del governo, quanto nel momento preventivo della consultazione, « importante ansultino tutti tranne il parlamento >. Claudio Napoleoni, prima

dell'interruzione di Fanfani, aveva chiesto: «Se il parlamento deve tener conto della scadenza del 30 aprile, perché il governo non ha considerato la stessa discussione parlamentare come una scadenza da rispettare per rendere più chiara la manovra sulla cosiddetta "fase due"? >. « Quello che il Senato sta approvando — ha detto il compagno Antonio Romeo, intervenendo in aula per il gruppo comunista - è un documento privo di qualsiasi contenuto economico e politico; non è certo uno strumento di controllo e di manovra della spesa. E'. anzi, la testimonianza drammatica di una finanza pubblica divenuta ormai ingovernabile, specchio, peraltro, di una situazione economica quanto mai deteriorata.

«Lo stesso piano triennale, approvato dal consiglio dei ministri, deve considerarsi soltanto un atto formale necessario per superare i contrasti all'interno del governo e della maggioranza». E il socialista Landolfi ha posto una domanda al governo: « A quando il "terzo tempo", quello del rilancio di una politiche per evitare il diffondersi I ca della produzione e l'occu-

Questa, della credibilità del gabinetto Forlani, è stata un altra delle note dominanti del dibattito a Palazzo Madama. Il governo - ha detto Napoleoni - vive ancora in uno stato di grave indecisione, come testimoniano i continui rinvii delle sedute del consiglio dei ministri. Si dice, ora, che è opportuno attendere le decisioni dei sindacati, che però, a loro volta, hanno buone ragioni, per aspettare le decisioni del governo. Per i comunisti - ha riba-

dito il compagno Romeo -< non è possibile affrontare la questione della scala mobile con un governo incerto e confuso come l'attuale. Quel che è necessario al Paese -- ha concluso - è una diversa politica economica ed un governo in grado di guidarla e di raccogliere il consenso intorno ad essa ».

Il bilancio dello Stato verrà approvato definitivamente dal Senato nella tarda mattinata di oggi. Ieri, intanto, i comunisti hanno proposto un ordine del giorno, illustrato in aula da Nino Calice, che impegna l'esecutivo a meglio definire le norme sulla riserva di spesa per gli investimenti nelle aree meridionali.

Durante un dibattito

Provocazione a Imola di un medico «obiettore»

IMOLA - La campagna del « Movimento per la vita » può anche arrivare a toccare livelli bassi e persino inaccettabili. E' quello che è successo a Imola, dove, lunedì sera, nel corso di un dibattito, un medico « obiettore » si è presentato in sala e come, argomento probante, ha mostrato a tutti una bottiglietta contenente un feto.

Fino a quel momento, la discussione era data condotta in forma civile, sulla base del confronto delle idee; poi la sortita del medico che, estraendo la bottiglietta dalla tasca della giacca, ha esclamato: « Volete discutere di aborto? Eccone uno! >.

Protesta e disgusto tra il pubblico. L'intervento greve, e di pessimo gusto, non voleva certamente portare un argomento o avvalorare una tesi. Semplicemente, un gesto di terrorismo psicologico, un assai maldestro tentativo di colpevolizzare e far sentire sul banco degli accusati chi si batte in difesa della legge sull'aborto. Un gesto che, in varie forme, non è nuovo, da parte del « Movimento per la vita ».

Idrogeno dall'acqua: concorrenza al petrolio?

MILANO - In futuro sarà possibile ottenere idrogeno dall'acqua in quantità tali da renderlo sfruttabile industrialmente come combustibile. facendo concorrenza al petrolio. Lo afferma un comunicato della Montedison che rende noti i risultati di ricerche fatte dalla Sibit (Società italiana biossido di titanio, del gruppo Montedison), in collaborazione con altri istituti.

I risultati ottenuti sono la prima concreta realizzazione con rese elevate, su scala di laboratorio, del processo di decomposizione dell'acqua con impiego di luce solare.

PER SCRITTORI, AUTOSTOPPISTI, AVVOCATI ED OCULISTI.

